



L'iniziativa

Lotta al racket, si estende il modello Ercolano: «Più denunce»

Torre del Greco, dopo le bombe Grasso e Fucito tra i negozianti «Basta paura, insieme si vince»

Teresa Iacomino

TORRE DEL GRECO. «La passeggiata tra i commercianti del centro cittadino è il modo più evidente per dimostrare che stiamo lavorando per la costituzione dell'associazione antiracket di Torre del Greco. I prossimi passi? Saranno "invisibili". Dico di più: meno ci vedrete in giro e più staremo lavorando bene».

Sorride Tano Grasso. Il presidente onorario della Federazione antiracket italiana ieri ha partecipato al giro tra i negozianti del cuore dello shopping nella città del corallo. Con lui la coordinatrice delle associazioni campane, Silvana Fucito, i rappresentanti delle forze dell'ordine e Giovanni Bottino, il promotore della realtà associativa nella quarta città della Campania. La storia di Bottino, anche secondo Grasso, è l'emblema della lotta alle estorsioni: nel 2009 la denuncia dei criminali che gli chiedono il pizzo, il loro arresto e la condanna in primo grado. Il 24 marzo dello scorso anno il dramma: nella notte una serie di esplosioni innescano un incendio che manda in fumo il suo cantiere nautico di via Nazionale. La fine di tutto? «Non l'ho pensato mai - dice adesso - anche se i primi momenti sono stati di ovvio sconforto. Ma non ero solo: mi sono trovato lo Stato, normative che mi tutelavano, le forze dell'ordine e poi le persone dell'Antiracket. Vedevo rinascere la mia struttura più bella di prima e a velocità sostenuta. Quando il 13 dicembre abbiamo riaperto il cantiere alla presenza del sottosegretario Alfredo Mantovano, sembrava essere passato solo qualche giorno. Pentito? Mai, rifarei tutto. Sempre, perché sono un uomo libero e tale voglio restare».

La forza di Giovanni Bottino ieri ha aperto la strada a Tano Grasso e agli esponenti delle associazioni Antiracket. Diverse decine i negozi visitati: si è alla ricerca di adesioni all'associazione antiracket torrese, che potrebbe nascere in estate: «Di solito spiega Grasso - per avviare una nuova associazione serve almeno un anno. Qui abbiamo fatto già un buon

lavoro e potremmo essere pronti per l'estate o al massimo a settembre».

Accanto a Grasso e a una Silvana Fucito colpita «dall'entusiasmo dei commercianti», anche la responsabile dell'associazione di Ercolano, Raffaella Ottaviano. E del «sistema Ercolano» ha parlato lo stesso Grasso: «È una delle garanzie per i commercianti torresi. Qui vicino ce l'hanno fatta, ce la possiamo fare anche a Torre».

La passeggiata antiracket ha avuto due momenti particolari, quando la «carovana» ha fatto visita prima al bar-pasticceria Mennella e poi al negozio di abbigliamento Original Marines. In entrambi i casi è stato facile parlare di lotta alle estorsioni: il bar di via Vittorio Veneto fu distrutto da un attentato nel settembre di due anni fa, ma i titolari decisero di rimboccarsi le maniche e riaprire l'esercizio dopo appena 48 ore con lavori no-stop. E il titolare di Original Marines è stato capace di denunciare e fare arrestare i suoi estorsori. Grasso conclude: «Sono diversi i commercianti che hanno denunciato a Torre, ma tanti ancora potrebbero seguire questa strada. Noi ci siamo, e noi significa lo Stato, le forze dell'ordine, i commercianti onesti e tutto l'associazionismo Antiracket. E abbiamo già dimostrato che con questa forza non possiamo temere davvero nessuno».

Intanto ieri con la costituzione delle parti e le questioni preliminari ha preso il via il processo agli estorsioni delle aziende del polo nautico di Torre Annunziata. A giudizio undici emissari dei clan Gionta e Gallo-Cavalieri che vessavano gli imprenditori con un doppio pizzo. L'ennesimo segnale che la lotta ai signori del pizzo non si ferma.

La riscossa

L'imprenditore Bottino: ho ricostruito l'azienda sono e resterò libero

Il doppio pizzo

A Torre Annunziata via al processo ai clan Gionta e Gallo

